

CRIMINALITA' E AFFARI

«Anche qui ci sono infiltrazioni mafiose»

Il neo procuratore capo Alfonso

P **PRIMA USCITA** pubblica per il neo procuratore capo di Bologna Roberto Alfonso, che si insedierà ufficialmente il 15 dicembre. Ieri Alfonso ha partecipato alla rassegna 'Politicamente scorretto', creatura dello scrittore noir Carlo Lucarelli, che da quattro anni si tiene alla Casa della Conoscenza di Casalecchio e che quest'anno ha visto un collegamento telematico con il Mei, il meeting delle etichette indipendenti di Faenza.

Il tema dell'incontro era esplicito: 'Nei forzieri della mafia un tesoro per la cultura'. Ossia l'appello a che far sì che «dai beni confiscati ai mafiosi si traggano i denari per fare le cose giuste». Con Lucarelli («noi, scrittori e cantanti, ai cattivi le cose gliele diciamo e gliele cantiamo»), diverse personalità, fra cui, oltre ad Alfonso, il magistrato Anna Canepa, lo scrittore e parlamentare (ed ex magistrato) Gianrico Carofiglio, l'attore Giulio Cavalli, don Luigi Ciotti di Libera e la direttrice de *l'Unità* Concita De Gregorio.

ALFONSO nel suo intervento ha parlato proprio della legge sui beni confiscati ai mafiosi. «E' in itinere una modifica della norma sulla destinazione dei beni confi-

scati — spiega —, che non mette al riparo dal rischio che i beni tornino ai mafiosi. Questo non va bene. L'intervento deve mirare a impedire in modo definitivo che ciò avvenga. Va riaffermato un valore essenziale: i beni confiscati non debbono poter tornare

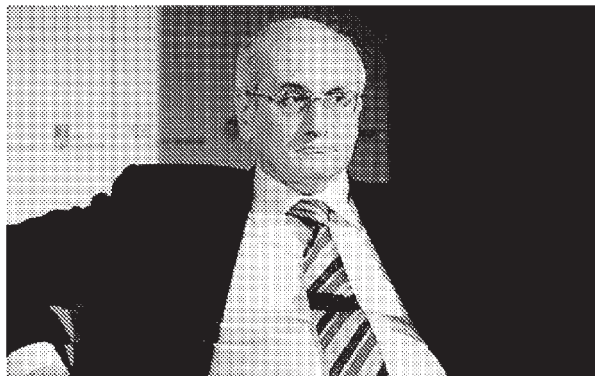
alla mafia».

Il problema è attuale anche alla luce di alcune sentenze della Cassazione, che hanno restituito alcuni beni rimasti sequestrati per anni. Invece l'uso che se ne dovrebbe fare è la destinazione alle associazioni che lavorano nel so-

ciale. Anche l'Emilia Romagna, ormai è cosa nota, non è immune dalle infiltrazioni mafiose. «Questa è una regione ricca — dice Alfonso — e la mafia è un'organizzazione parassitaria. Si adegua al territorio in cui è. Qui il suo ambito d'azione è quello degli affari».

ALFONSO ha una lunga esperienza di lotta alla Mafia, è stato nella Dda nazionale per 15 anni. «E' una fortuna che Alfonso arrivi a Bologna», dice don Ciotti. Proprio dalla Dda è approdato alla poltrona di procuratore capo sotto le Due Torri, vacante ormai da più di un anno. Arriva in un momento difficile per gli uffici giudiziari: Tribunale, Procura, Corte d'Appello sono sommersi da fascicoli arretrati e carenze d'organico. Il suo non sarà un compito semplice. Nei giorni scorsi ha accompagnato il procuratore reggente Massimiliano Serpi all'audizione davanti al Csm. «E' stato presentato dai responsabili degli uffici un piano di riorganizzazione — conclude — che ha riscosso il consenso del Csm. I problemi ci sono, ma vanno conosciuti approfonditamente e poi affrontati. Così farò io quando mi insedierò. Sono fiducioso, perché la Procura di Bologna ha grandi professionalità».

Gilberto Dondi



EVENTO Roberto Alfonso ha partecipato alla rassegna di Carlo Lucarelli 'Politicamente scorretto' (foto Matteo Tinarelli)

Pagina 6

